

Repubblica Democratica del Congo
POTERE GIUDIZIARIO
TRIBUNALE PER I MINORENNI DI GOMA

Goma, il 13 Agosto 2016

Gabinetto del Presidente
N.Rif: 023/Cab-PSD/TPE-GOM/2016

Copia per informazione a:
Signor Primo Presidente della Corte d'Appello del Nord-Kivu, a Goma;
(con l'assicurazione della mia alta considerazione)
Sua Eccellenza l'Ambasciatore d'Italia a KINSHASA;
Signora Presidente della CAI, in Italia
Signor Presidente di AIBI, a Milano;
Signor Presidente di Fondazione Raphael, a Roma;
Signor Presidente de I Cinque Pani, a Firenze
(Tutti) C/o: Sua Eccellenza Signor Ambasciatore d'Italia, a KINSHASA-Gombe

Al Signor FABRIZIO GATTI, giornalista de L'Espresso, in Italia
C/o: Sua Eccellenza l'Ambasciatore d'Italia, a KINSHASA/Gombe

Signor Giornalista,

Oggetto: Denuncia del Presidente del Tribunale per i Minorenni di Goma. False accuse di FABRIZIO GATTI pubblicate nel giornale ESPRESSO del 06/07/2016. Chiarimento sui 18 bambini di APROFIME/MARIA MAMA WA WOTE, di FED e sui bambini non ritrovati di SPD adottati dai soggetti italiani.

Ho letto con attenzione l'articolo dell'Espresso del 06 Luglio 2016 in cui avete diffamato il Presidente del Tribunale per i Minorenni di Goma per questo mi sento nell'obbligo di rispondervi. In effetti, dopo una lettura minuziosa dell'articolo, ho avuto uno scambio di idee con il difensore giudiziario Arnold KAHEMBE (al telefono) per conto de I Cinque Pani; con l'Avvocato Martin MUSAVULI per conto di Ai.Bi. e con il signor Fabien RUVOGO (al telefono) per conto di Fondazione Raphael.

Il fine del confronto con questi diversi Responsabili delle organizzazioni partner del Tribunale per i Minorenni di Goma, è stato l'intenzione di capire quale organizzazione fosse la fonte delle accuse infamanti sostenute contro la mia persona dal giornalista GATTI.

Queste accuse menzognere e diffamatorie de L'Espresso contro il Tribunale per i Minorenni di Goma e contro la mia persona necessitano di una reazione da parte mia al fine di ripristinare il prestigio del Tribunale per i Minorenni di Goma e della mia persona ingiustamente offuscata dal Signor GATTI.

Alla domanda posta ai Responsabili, tendente a chiedere informazioni sul contenuto dell'articolo, è chiaro che per conto de I Cinque Pani, l'Avv. Arnold KAHEMBE e il Signor Fabien RUVOGO hanno rivendicato di non sapere nulla; quanto ad Ai.Bi., il suo avvocato ha affermato che la sua cliente è stata alquanto sorpresa delle gravi, false e diffamatorie accuse espresse contro di lei, contro i suoi collaboratori e i suoi partner, sia che si tratti del Tribunale per i Minorenni, della Presidenza di Ai.Bi., dell'Assistente sociale e di lui stesso.

Così, riguardo alle false accuse contro il Tribunale per i Minorenni e la sua persona contenute nell'articolo de L'Espresso del 06 Luglio 2016, il Presidente del Tribunale per i Minorenni ha deciso di procedere con una puntualizzazione come indicato sotto:

Signor GATTI,

Permettetemi di entrare nella questione e di dirvi che un magistrato, come ogni cittadino, ha l'obbligo di rispettare la legalità dal momento che si impegna a servire la giustizia. Questo concetto è valido sia se si agisca per assicurare la tutela dei diritti privati che delle leggi e dei regolamenti della Repubblica.

Nel sostenere contro il Presidente del Tribunale per i Minorenni di Goma che abbia ordinato l'arresto di una persona, significa non conoscere l'esistenza del Codice Penale congolese e del Codice di procedura penale che ne deriva. Pertanto, è un peccato che il vostro giornale L'Espresso del 06 Luglio 2016 sostenga tali affermazioni come quella citata sopra senza verificarne l'attendibilità in loco.

Eppure, dalle nostre ricerche svolte su Internet emerge che il giornalista FABRIZIO GATTI de L'Espresso, è un professionista. Quest'ultimo sarebbe addirittura apprezzato per la serietà di come scrive.

Tuttavia, non possiamo non interrogarci sulla sua competenza quando scrive, senza riserve, che un genitore (Signor Raymond TULINABO) è stato arrestato per ordine del Presidente del Tribunale per i Minorenni, "questo genitore che aveva la custodia del bambino è stato torturato: l'hanno gettato in un buco con gli escrementi della prigione, l'hanno picchiato e gli hanno bruciato i genitali".

Non solo questo genitore non è mai stato incarcerato in prigione, ma non è stato neanche oggetto di tutta questa finzione, frutto di una fervida immaginazione, raccontata a questo scopo. Se per assurdo la questione del "bagno negli escrementi" fosse vera (anche se la prigione di Goma non ha buchi dove i prigionieri subiscono tali trattamenti) e inoltre, se i suoi genitali fossero stati bruciati, sarebbe interessante che Raymond TULINABO produca prove per verifica. In breve, non c'è mai stata alcuna detenzione né tortura contro il protetto de L'Espresso.

Invito dunque il giornalista de L'Espresso a verificare la registrazione del suo famoso prigioniero nei registri della prigione di Goma. Non troverà il suo nome. Non dimentichiamo che la prigione di Goma è regolarmente sotto il controllo della Procura Generale a cui si aggiunge quello dei partner che sostengono le strutture penitenziarie della Repubblica Democratica del Congo, come la MONUSCO.

Se siete onesto, cosa che io credo, non pensate che scenari sordidi di questo tipo (bagno negli escrementi e bruciature dei genitali dei prigionieri) all'interno di questa prigione sarebbero già stati rilevati, denunciati e diffusi dai media e dai difensori dei diritti umani? Non sareste probabilmente il primo e l'unico ad esserne a conoscenza. Perché, a questo punto, gettate l'obbrobrio e il discredito sulla giustizia congolese?

Ritorniamo al vostro protetto, Signor Raymond TULINABO. Per vostra informazione sappiate che questo signore è stato oggetto di un'azione giudiziaria sulla base di una denuncia fatta dal Presidente del Tribunale per i minorenni. Egli è perseguito per trasferimento illecito di minori e per ribellione. La Procura sta procedendo all'istruzione pre-giudiziale del dossier. Essendo l'istruzione secretata, dobbiamo tutti attendere che sia chiusa per poter averne copia, se c'è interesse. Per quanto di mia conoscenza, la Procura ha messo il Signor TULINABO in custodia a vista presso la stessa 48 ore (e questo è legale). E benché lui sia stato rilasciato, l'istruttoria a suo carico prosegue. Per questi fatti non si sono dunque mai aperte le porte della prigione per lui.

MOTIVAZIONI DEGLI ATTI DEL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE PER I MINORENNI

1. Sui minori prelevati dal Centro Solidarietà per la promozione della Pace, lo sviluppo integrale e la lotta contro l'AIDS, SPD/SIDA

Il Tribunale per i Minorenni ha accompagnato e continua ad accompagnare i Centri e gli Orfanotrofi della sua giurisdizione. Qui, è necessario ricordare brevemente i fatti incresciosi che sono accaduti al Centro SPD in data 07 Marzo 2014.

In effetti, in quella data, il Centro è stato oggetto di un'incursione di uomini armati. A seguito di questa incursione, alcuni minori non sono più stati ritrovati al Centro. Il Tribunale per i Minorenni di Goma è stato informato della ricerca privata ad opera degli operatori locali di Ai.Bi. e in considerazione dell'urgenza, in sinergia con i partner che si occupano di adozione, si sono tenuti alcuni incontri al fine di mettere in sicurezza i minori e di assicurare l'interesse superiore dei minori.

La stessa polizia, attivata, non è stata in grado di ritrovare i minori.

In merito al verbale n. 905/KIT/PSPEF/GM/2014 del 10 Giugno 2014 redatto dalla Polizia speciale per la protezione del minore e della donna (PSPEF) segnalato al mio Ufficio, io, nella mia qualità di giudice minorile, ho emesso le mie osservazioni all'atto in data 13 Luglio 2014.

Questi atti sono autentici e affidabili. Questi sono atti di funzionari pubblici dello Stato congolese, che hanno la qualità e la competenza di porli in essere. Il giornalista, schernendo gli atti posti in essere dagli ufficiali congolese competenti, manifesta, con questo comportamento, una mancanza di rispetto nei confronti delle istituzioni congolese. In effetti, il giudice minorile e gli Ufficiali della polizia giudiziaria non si sono nominati da soli. Hanno gli atti che li nominano a svolgere le funzioni che essi occupano per assicurare l'interesse generale. A qualunque livello si trovino, essi rappresentano la giustizia, e a partire da ciò, il potere giudiziario del Governo della Repubblica. E' dunque rivoltante e condannabile leggere attraverso L'Espresso che gli Ufficiali della Polizia giudiziaria hanno "confezionato" il rapporto sui bambini rapiti...

2. Sui cosiddetti minori "presi in ostaggio" del Centro APROFIME e del Centro FED

Per ricordare i fatti, in data 23 settembre 2013 il Governo della RD Congo ha deciso di sospendere le adozioni internazionali in RD Congo, e l'ha fatto attraverso la DGM (Servizio dell'Immigrazione). Nonostante le posizioni divergenti sulla questione, tutti gli attori nazionali ed internazionali che si occupano di adozioni internazionali si sono visti interdetti dal poter operare precisamente in materia di adozione internazionale in Repubblica Democratica del Congo. Nonostante ciò, una belga si era esposta a forti rischi cercando di forzare la frontiera all'epoca. Ella è stata arrestata sulla base di una decisione giudiziaria motivata.

Chi non ricorda che in data 12 Aprile 2014 all'Aeroporto di KINSHASA/NDJILI, una certa signora Lawrence SENECHAL, cittadina belga, e beneficiaria di una sentenza d'adozione internazionale emessa a favore della minore congolese Agnès IMANI di quattro anni, è stata arrestata mentre cercava di imbarcarsi su un volo diretto a Bruxelles in compagnia della figlia adottiva? La sua temerarietà le aveva valso una condanna in flagranza di reato, dal giorno successivo, a 6 mesi di reclusione e al pagamento di una multa di 300.000 franchi congolese. Con lei, due agenti della DGM sono stati ugualmente condannati a tre mesi di reclusione per complicità.

Durante il processo penale di primo grado i giudici, la Procura e gli avvocati hanno a lungo discusso circa la decisione presa dalla DGM. Nei fatti, il giudice di pace aveva accusato l'adottante del tentativo di far viaggiare illecitamente un minore adottato, in violazione della regolamentazione congolese che sospendeva temporaneamente le adozioni.

In effetti, attraverso una nota verbale datata 25 settembre 2013, un comunicato ufficiale della DGM, che dipende dal Ministero degli Interni aveva annunciato "la sospensione, per un periodo di dodici mesi a partire dal giorno stesso, di tutte le operazioni legate all'adozione internazionali ed alle autorizzazioni di uscita dei bambini adottati". Questa decisione è stata prorogata per un periodo indeterminato...

La misura è stata presa per controllare meglio le procedure d'adozione dopo casi di tratta di esseri umani, come la rivendita e il traffico di minori. La sospensione non riguarda le procedure d'adozione approvate in Commissione interministeriale prima del 25 settembre 2013.

Il Tribunale di Grande Istanza di Gombe, adito in appello per riformulare la decisione resa il 14 Aprile 2014 dal Tribunale di Pace di Gombe a sfavore di Lawrence SENECHAL, ha confermato la sentenza del primo giudice. Egli ha di nuovo condannato la sopraindicata a 6 mesi di reclusione e al pagamento di una multa di 300.000 franchi congolese per lo spostamento illecito di un minore congolese all'estero. La sentenza è stata resa giovedì 8 maggio 2014.

La signora Lawrence SENECHAL, di nazionalità belga, è quindi stata reclusa presso la prigione di MAKALA (KINSHASA) in piena conoscenza di tutti per aver osato trasgredire la decisione della DGM nella sua seconda parte e dunque: **“la sospensione per un periodo di dodici mesi a partire dalla data odierna, (...) alle autorizzazioni di uscita dei minori adottati”**. Inoltre, questa decisione non si compone solo di una seconda parte. Essa contiene anche una prima parte che recita: **“la sospensione, per un periodo di dodici mesi a partire dalla data odierna, di tutte le operazioni legate all'adozione internazionale (...)”**. Ed è questa parte che Silvia Della Monica e i suoi protetti si sono impegnati a trasgredire in ogni occasione dal 2014 per quanto concerne la mia giurisdizione.

Questa decisione qualificata della “DGM” è imperativa e generale.

Non fa distinzione che i minori adottati siano trasferiti all'esterno del paese o all'interno del paese da una città all'altra. Soprattutto se questi trasferimenti sono realizzati da attori che operano nell'adozione internazionale come la CAI, Fondazione Raphael, I Cinque Pani, Ai.Bi. e gli altri. Si tratta di tutte operazioni legate all'adozione internazionale e alle autorizzazioni di uscita dei minori adottati.

Vista in quest'ottica legale, a che servono tutte le elucubrazioni di Silvia Della Monica quando non esita a soffiare nell'orecchio dell'Espresso che si è battuta per “liberare i bambini tenuti in ostaggio a Goma anche con la volontà del Presidente del Tribunale per i Minorenni?” No, i minori ben identificati e che si trovavano presso l'Orfanotrofio FED e APROFIME/MMW non erano tenuti in ostaggio. Essi si trovavano là secondo quanto stabilito dalla legge congolese. Ed io, in qualità di Presidente del Tribunale per i Minorenni, avevo preso delle misure precauzionali affinché fossero ivi custoditi. Questa era la volontà della Repubblica. E sono state queste misure precauzionali ad essere state violate da un tal Raymond TULINABO, protetto da Silvia Della Monica, che è andato oltre la mia ordinanza n. 1166 del 31 gennaio 2015.

Bisogna essere edotti che le agitazioni provocate da Silvia Della Monica per recuperare i minori presumibilmente tenuti in ostaggio hanno avuto luogo nel medesimo periodo in cui Lawrence SENECHAL è stata arrestata a Kinshasa, giudicata, condannata e incarcerata nella prigione di MAKALA. Curiosamente questa situazione non ha perturbato Silvia Della Monica che non desisteva dall'inviare i suoi collaboratori nei Centri e negli Orfanotrofi dove i minori erano custoditi per decisione della Repubblica come se questi luoghi fossero

delle appendici della Commissione Adozioni Internazionali italiana. Non cesserò di ricordare che le decisioni prese dalla CAI non sono di esecuzione immediata in Congo.

In breve, è mio dovere stigmatizzare il comportamento negativo di Silvia Della Monica durante gli assalti ai Centri ed orfanotrofi sotto la mia giurisdizione da parte dei suoi protetti mentre vigeva la sospensione delle adozioni. Questi nefasti assalti hanno riguardato i bambini dei Centri ed Orfanotrofi FED, Don Bosco, APROFIME (Maria Mama Wa Wote) e MUCOPC. Tutto ciò in spregio della sovranità del Congo.

Ricordo che durante gli scambi su questa questione riguardo il prelievo dei minori da parte di Silvia Della Monica in violazione della decisione della DGM e del decreto del Tribunale, i suoi protetti avevano deciso di interpellare i miei superiori nella persona del Primo Presidente della Corte d'Appello. L'oggetto della loro missiva mirava a sollecitare una mediazione da parte del Primo Presidente tra i richiedenti ed il Presidente del Tribunale per i Minorenni.

Ecco quanto il mio superiore aveva risposto a suo tempo, attraverso la lettera n.197/JUST/CAB.PP/CA-GOM/D.18/2015 del 19 Maggio 2015:

“Ricevo le vostre lettere con riferimenti rispettivamente 001/ICP/CB/AKC/015 del 05 febbraio 2015 con lo scritto di Charles BASHIGE e Arnold KAHEMBE e 021/CKA/PWB/015 del 06 marzo 2015 con lo scritto di Pacifique WENDO in riferimento agli oggetti richiamati in margine della mia presente.

In risposta alle vostre precitate, ritengo che:

1. Non esiste alcun conflitto personale tra voi da una parte e il Presidente del Tribunale dall'altra, conflitto che giustificerebbe la mia mediazione;
2. Per quanto riguarda le vostre pratiche tendenti a prelevare presso i Centri e gli Orfanotrofi di Goma i minori adottati e ad inviarli a Kinshasa per conto del vostro cliente i Cinque Pani, il Presidente del Tribunale per i Minorenni, sulla base dell'art. 6 della legge n.09/001 del 10 gennaio 2009 relativa alla protezione del minore, è tenuto in ogni momento a prendere le dovute precauzioni per assicurare l'interesse superiore dei minori custoditi nei Centri e negli Orfanotrofi della sua giurisdizione, riceve, allo stesso titolo che voi, le rimostranze dei Responsabili dei Centri e degli Orfanotrofi;
3. I ventidue bambini di cui parlate nella vostra lettera precitata del 05 febbraio 2015 sono dei pupilli dello Stato, come indicano i certificati d'abbandono rilasciati dal Presidente del Consiglio di Tutela e dal Sindaco del Comune di Goma. Da allora il gabinetto KIRIZA, preteso rappresentante della richiedente, Bénédicte MUJAWIMANA, non può rimproverare al Presidente del Tribunale per i Minorenni di aver denunciato una sottrazione dei pupilli dello Stato dalla sua giurisdizione verso Kinshasa attraverso un meccanismo che ignora, in particolare si fa menzione sia nelle richieste di sentenza suppletiva (dell'atto di nascita) e sia nei certificati di abbandono, che questi bambini sarebbero custoditi a Goma nell'Orfanotrofio A.MA.MA.TU di “Suor” Bénédicte MUJAWIMANA, che è inesistente nella città di Goma.

4. Considerato che la Signora NAFISA MUNGANGA, Coordinatrice di Donne e Sviluppo ha riportato che la stessa non ha alcun impegno con l'organizzazione I Cinque Pani che voi sostenete di rappresentare, non mi sembra sufficiente che la Commissione per le Adozioni internazionali italiana decida di esonerare l'organizzazione Ai.Bi. in favore dell'altra perché le decisioni della medesima siano direttamente applicabili in merito agli orfanotrofi di Goma, i quali hanno delle convenzioni debitamente scritte e siglate con il la precedente organizzazione (Ai.Bi.);
5. L'informazione riportata dalla Signora NAFISA MUNGANGA nella sua lettera indirizzata al Presidente del Tribunale per i Minorenni dichiara che quattro bambini adottati dal suo Centro, trasferiti a Kinshasa il mese di maggio 2014, sono stati rapiti il 29 Dicembre 2014 alle ore 22 per essere portati in un altro Centro a lei ignoto ed inoltre questa lettera pone delle condizioni ed esige delle garanzie trattandosi di minori adottati ancora sotto la sua tutela;
6. Riguardo a quello che pare configurarsi come un traffico di minori, incoraggio il Presidente del Tribunale per i Minorenni, che mi legge in copia, a prendere tutte le misure precauzionali per proteggere i minori, compresi quelli adottati, che si trovano nella sua giurisdizione;
7. Infine, trattandosi di minori adottati per i quali sollecitate il trasferimento a Kinshasa, l'ordinanza del Presidente del Tribunale per i Minorenni mi pare valida a costituire una misura precauzionale presa in questo periodo in cui la Repubblica, attraverso la Direzione Generale della Migrazione con la sua lettera n. 06/DG/DGM/1330/DCPF/155/013 del 25 settembre 2013, ha stabilito la **“sospensione (...) di tutte le operazioni legate all'adozione internazionale e alle autorizzazione di uscita dei minori adottati”**. Così, appare opportuno dover aspettare la rimozione della sospensione per prendere in considerazione nuove operazioni legate all'adozione internazionale, compresa la questione dello spostamento dei minori beneficiari di adozione internazionale da Goma a Kinshasa”.

Rispondendo principalmente ai richiedenti, il Signor Primo Presidente ha riservato copia sia all'Ambasciata d'Italia a Kinshasa, sia a I Cinque Pani in Italia, sia alle differenti autorità sia del Governo che della giustizia interessate da questa questione. Malgrado questa risposta alquanto chiara del Primo Presidente della Corte d'Appello, i protetti di Silvia Della Monica non si sono trattenuti. Essi hanno continuato a fare pressioni per ottenere i minori di FED, APROFIME/MMW, poiché nel frattempo, i 4 minori ospitati presso il Centro MULIRANO erano già stati presi e trasferiti illegalmente a Kinshasa da Raymond TULINABO, con l'appoggio finanziario di Silvia Della Monica (CAI) attraverso Bénédicte MUJAWIMANA (rappresentante dell'Organizzazione I Cinque Pani e coordinatrice dell'onlus AMAMAATU) e i vostri protetti, per non citarli, Signori Charles BASHIGE e Arnold KAHEMBE. Gli atti e gli scritti di Bénédicte MUJAWIMANA per attestare quello che affermo, esistono”!

PERCHE' Bénédicte MUJAWIMANA NON E' DEGNA DI FIDUCIA?

L'essenziale è riportato al punto 3 della sopraccitata lettera del Primo Presidente.
In effetti, le accuse riportate in seguito sono a carico di Bénédicte MUJAWIMANA:

Trasferimento illegale di 22 minori pupilli dello Stato da Goma a Kinshasa per ragioni non chiare sottraendoli così alla loro giurisdizione naturale, il Tribunale per i Minorenni di Goma;
Citazione di un orfanotrofio fittizio a Goma denominato AMAMAATU dove lei avrebbe ospitato detti minori; in effetti, è stato nel momento di dover rilasciare le Ordinanze di collocamento sociale dei minori che il Tribunale per i Minorenni ha voluto verificare la localizzazione dell'Orfanotrofio; il Tribunale per i Minorenni si è allora reso conto che quel Centro non esiste a Goma, e nemmeno i bambini vi erano più; a Bénédicte MUJAWIMANA, presa in trappola, si vieterà di continuare a sollecitare le ordinanze di collocamento;

E' la stessa religiosa che si è posta a capo de I Cinque Pani in Repubblica Democratica del Congo e, con la benedizione di Silvia Della Monica, promuoverà la violazione della Decisione della DGM e la ribellione contro l'Ordinanza 1166 del Presidente del Tribunale per i Minorenni di Goma, nonostante che questa Ordinanza avesse ottenuto il sostegno da parte del Primo Presidente della Corte;

Per coloro i quali non comprenderanno ancora la gravità e la pertinenza delle accuse, conviene notare che Goma è distante da Kinshasa 3000 km in linea d'aria. Questo per dire che la "buona suora" ha intrapreso di creare un orfanotrofio a Kinshasa per "riempirlo" di "orfani" venuti da Goma. Goma è trasformata in un luogo di "reclutamento" di minori per riempire il suo Centro a Kinshasa, e questo ignorando totalmente i poteri attribuiti al Tribunale per i Minorenni e al Presidente del Consiglio di Tutela di Goma; in breve, in spregio alla legge.

E per operare tranquilla, Suor Bénédicte MUJAWIMANA, si è adoperata per avere tra i suoi intermediari degli agenti dei servizi di sicurezza (ANR). In questo modo i minori possono viaggiare da Goma a KINSHASA senza destare "sospetto".

Che ne è di questi minori a più di 3000 km dalle loro origini?

Senza dubbio li fa adottare successivamente da KINSHASA. A chi? Ai richiedenti adozione, senza dubbio.

Ad ogni modo, la maggior parte dei ventidue minori, pupilli dello Stato, beneficiari della sentenza suppletiva dell'atto di nascita emessa dal Tribunale per i Minorenni di Goma, trasferiti illecitamente a Kinshasa da Suor Bénédicte MUJAWIMANA, avevano già, sorprendentemente, dei patronimici italiani. E' il caso di MUSABIMANA Benedetto (sentenza suppletiva dell'atto di nascita resa sotto RC 2695, di Goma); MUSABIMANA Giovanni (sentenza suppletiva dell'atto di nascita resa sotto RC 2698 di Goma); BANYURWA Roberto (sentenza suppletiva dell'atto di nascita resa sotto RC 2736 di Goma); SEBAKARA Flora (sentenza suppletiva dell'atto di nascita resa sotto RC 2738); BANYURWA Bernardo (sentenza suppletiva dell'atto di nascita resa sotto RC 2742 di Goma).

Inoltre, ciò che mi rinforza nella mia posizione, è che non c'è modo di poter considerare positivamente i comportamenti illeciti di Silvia Della Monica e del suo seguito. In qualità di Magistrato, sono obbligato a far applicare la legge e i regolamenti della Repubblica. Io sono in questa qualità lo strumento dello Stato al servizio della popolazione.

Quindi non è proibito che il Presidente del Tribunale che rappresenta una istituzione sia partner delle ONG e di altre strutture pubbliche o private con le quali è chiamato ad interagire. Nonostante l'opinione peggiorativa de L'Espresso a tal proposito.

Riconosco il fatto, che alla fine, gli avvocati de I Cinque Pani e della Fondazione Raphael, per non dire, della CAI, hanno deciso di ritornare verso la legalità chiedendo espressamente al Tribunale per i Minorenni di disporre il collocamento dei minori adottati presso i loro genitori adottivi. Il momento di questa richiesta è stato opportuno. Infatti, le autorità del Governo congolese avevano stabilito che i bambini adottati potevano partire per l'Italia e altrove. Considerando questa apertura, ho quindi acconsentito a firmare a favore di minori ben identificati **l'ordinanza n. 1669/2016 del 20 maggio 2016 relativa alla presa in carico del minore adottato e del suo collocamento sotto l'autorità degli adottanti nel territorio nazionale**. Questo nuovo atto ha richiamato l'Ordinanza 1166 del 31 gennaio 2015. E' questa la legalità! Riguardo a questo atto e forte dell'apertura accordata dal Governo Congolese, i minori potevano da quel momento raggiungere i genitori in Italia. Infatti, la legalità, in specie, è stata seguita dal Tribunale per i Minorenni e il Governo della Repubblica, e non dalla CAI. E' anche estremamente violento e pericoloso per la CAI di Silvia Della Monica sostenere la legalità allorché ella strumentalizza i suoi collaboratori in Congo e li spinge a violare le leggi e i regolamenti della Repubblica.

A seguito del ritorno della CAI alla legalità, in data 29 maggio 2016, il Signor RUVOGO Fabien, consulente giuridico di Fondazione Raphael, presumibilmente mandato dalla CAI, ha legalmente e regolarmente preso in consegna e trasportati da Goma a Kinshasa i 17 minori del Centro FED e la minore del Centro APROFIME/MARIA MAMA WA WOTE. Il Presidente del Tribunale per i Minorenni ha dato il suo benestare, tanto più che la DGM a Kinshasa e il Ministero degli Interni congolese avevano stabilito che i minori ben identificati (tra cui i minori dell'organizzazione FED e APROFIME) beneficiari di adozione internazionale avrebbero potuto raggiungere i propri genitori adottivi. **Quindi non si è mai trattato di "ostaggi", come afferma il giornale L'Espresso. La teoria dei "minori in ostaggio" è un'invenzione del giornalista.**

Ribadendo il mio apprezzamento per la collaborazione e il partenariato che hanno appena mostrato la CAI, la Fondazione Raphael, I CINQUE PANI, e i loro rispettivi avvocati, io devo tuttavia deplorare il fatto che hanno dimostrato il desiderio di tornare alla legalità solamente a partire dal mese di maggio 2016, periodo durante il quale hanno compreso che non dovevano più continuare a calpestare impunemente le leggi della Repubblica.

La CAI è stata messa al corrente dell'esistenza di questi documenti posti in essere dal Tribunale per i Minorenni di Goma su richiesta dei suoi avvocati per l'interesse della legge e di quello superiore dei minori? Ha la stessa apprezzato a questo livello la mia collaborazione e il mio "partenariato"?

Non posso concludere in mio discorso senza tornare all'interesse superiore dei minori. In effetti, attraverso la mia Ordinanza n.1669/2016 del 20 maggio 2016 relativa alla presa in carico del minore adottato e del suo collocamento sotto l'autorità degli

adottanti nel territorio nazionale, ho richiamato l'Ordinanza n. 1166 del 31 Gennaio 2015 e ho posto ogni minore sotto l'autorità dei propri genitori adottivi. Ho notificato l'Ordinanza n.1669/2016 del 20 maggio 2016 ai tutori delegati che erano stati statuiti custodi dei minori adottati dai prescritti della mia ordinanza n.1166 del 31 Gennaio 2015.

Attraverso questo nuovo atto, i tutori delegati sono stati sollevati a favore degli adottanti ai quali avevano l'obbligo di consegnare i minori. Ma prima dell'emissione del nuovo atto e prima dell'autorizzazione della Repubblica, gli atti posti in essere dai tutori delegati, dalla CAI, da Fondazione Raphael, da I Cinque Pani e dai loro referenti, in violazione dei regolamenti precitati sono stati illegali.

Per concludere, considerato che i minori sono già in Italia, aspetto dalla CAI, da Ai.Bi., da I Cinque Pani e dalla Fondazione Raphael, per ogni struttura che li riguarda, di trasmettere al Tribunale per i Minorenni il rapporto trimestrale di post-adozione su ogni bambino con i suoi genitori adottivi.

Infine, considero aver chiarito la questione.

Il Presidente del Tribunale per i Minorenni di Goma

13 AGOSTO 2016

(firma illeggibile)

Magistrato SUMAILI KANYONGOLO CHARLES WILFRID
Avvocato presso la Corte d'Appello

SUMAILI KANYONGOLO
Charles Wilfred
MAGISTRATO